

l'intervista

Il musicista marchigiano stasera si esibisce ad Ancona per il «popolo» del Congresso eucaristico. «Un invito prestigioso. Nella mia attività artistica la componente spirituale è fondamentale. Mi sento piccolo nell'universo. Con un afflato fortissimo verso l'infinitamente grande»



**LE VIE
DELLA BELLEZZA**

LO SPETTACOLO

MUSICA E PAROLE ALTERNATE PER UN PERCORSO INTERIORE

Ci sarà la musica di Giovanni Allevi e dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, ma anche la voce di Luca Violini che declamerà riflessioni in un percorso interiore sulla quotidiana vicenda dell'uomo e del suo senso di ricerca dell'Assoluto. La serata presentata da Lorena Bianchetti, in programma a partire dalle 21 di oggi nell'area Fincantieri di Ancona, proposta dalla Regione Marche in una data che coincide con la chiusura del Festival Adriatico Mediterraneo, sarà scandita da quattro momenti, legati fra loro nel titolo dell'opera: «De-sidera. Ho ardentemente desiderato...»: si parte dal desiderio di unità dei popoli e si scivola sul desiderio di amicizia, il desiderio di Dio e di Eccedenza e il desiderio di Dio di unire l'uomo a sé.



IL PRECEDENTE

81 ANNI FA L'APPUNTAMENTO QUANDO SI PARLO DI E

Quello di Ancona, in corso in Congresso eucaristico nazionale precedente si tenne a Loreto. Il tema «La santissima Eucaristia». Nell'appello-invito rivolto al presidente del Comitato per le eucaristie nazionali, l'arcivescovo scriveva, tra l'altro: «(...) nella risplenderà, così solennemente il Mistero dell'Amore, i gravi e nobili doveri della famiglia eucaristica della famiglia, i doveri della gioventù saranno studiati e i doveri imposti dai sacri vincoli illustrati nella loro forma più alta che venne celebrato all'epoca per la storia fu il X Congresso eucaristico nazionale che papa Pio XI elargì l'Ufficio divino del Sacramento. (R.M.)»

Giovanni Allevi

«L'arte ci apre all'infinito
Fiero di suonare qui»

DI ANGELA CALVINI

«**M**i sento molto fiero di questo invito importante e prestigioso. Anche perché nel mio pensiero e nella mia attività artistica la componente spirituale è fondamentale. Proprio perché la musica è impalpabile e immateriale». Giovanni Allevi quando parla sorride spesso e volentieri, caso anomalo per una star internazionale che vende milioni di dischi e che registra il «sold out» ad ogni concerto. Come accadrà sicuramente stasera, all'attesa esibizione del musicista marchigiano all'interno del programma del Congresso eucaristico nazionale di Ancona. Il pianoforte di Giovanni Allevi sarà accompagnato dall'Orchestra Filarmonica Marchigiana alle 21 all'area Fincantieri, a conclusione del Festival Adriatico Mediterraneo. Una serata speciale di musica, parole e riflessioni che saranno affidate alla voce recitante di Luca Violini con la conduzione di Lorena Bianchetti. Infatti lo spettacolo intitolato «De-Sidera. Ho ardentemente desiderato...» è un percorso eclettico sul desiderio di assoluto che caratterizza l'uomo e la sua ricerca interiore.

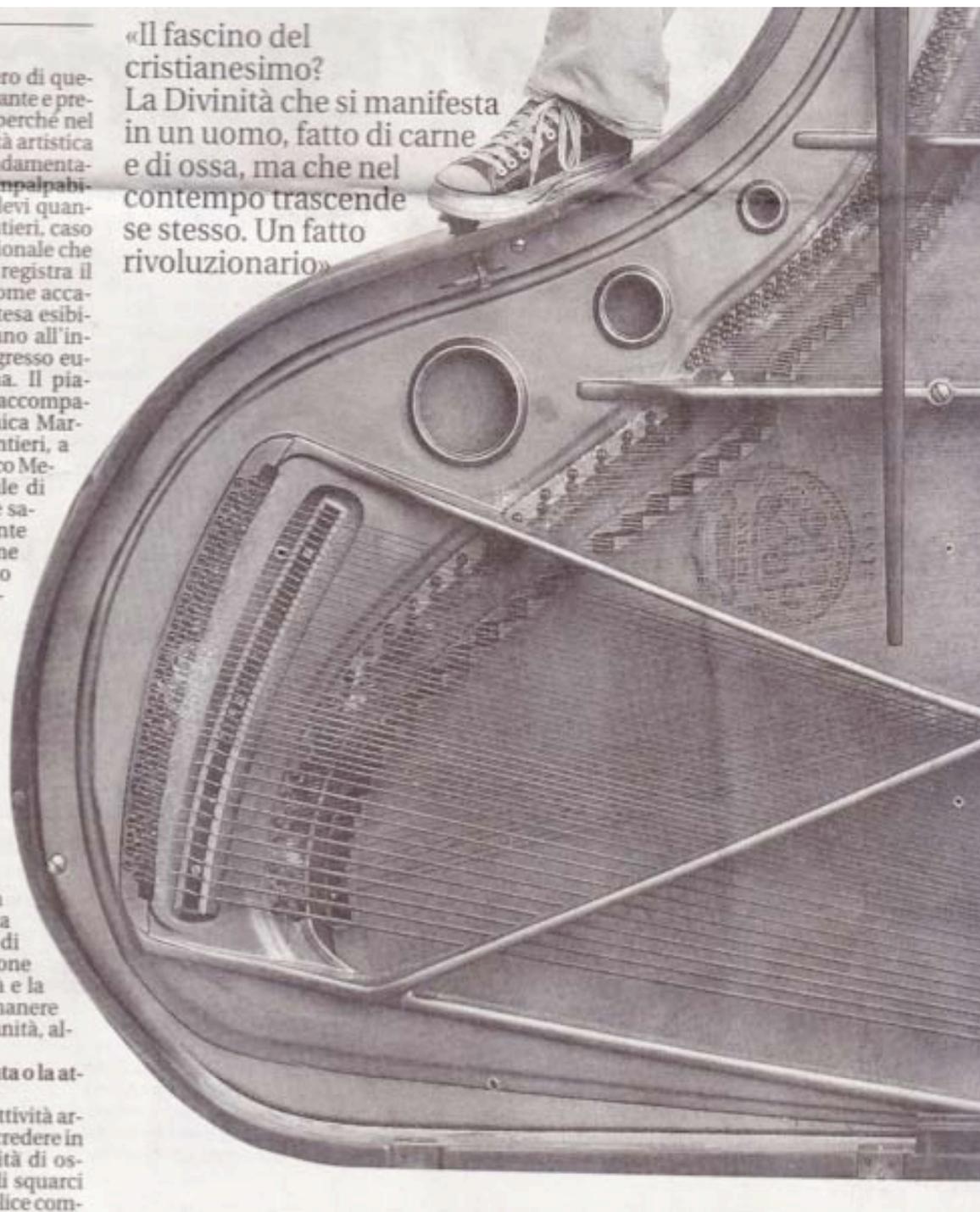
Allevi, in che misura la sua ricerca interiore si riversa nella sua musica?

La mia musica scaturisce da un animo tormentato, imperfetto, pieno di dubbi, diciamo pure che sono un peccatore. Forse è per questo che le mie note riescono a comunicare con il pubblico. La mia fragilità è la mia forza. Quando mi trovo di fronte alla musica, ho la sensazione di avere a che fare con l'alterità e la trascendenza. Ma preferisco rimanere quaggiù, a «rotolarmi» nell'umanità, almeno so che non mi sbaglio.

Insomma, l'idea di Dio la spaventa o la attrae?

Penso che chiunque svolga un'attività artistica o creativa non possa non credere in Dio. Il musicista ha la possibilità di osservare la realtà e di aprire degli squarci nell'infinito. Ma io sono un semplice com-

«Il fascino del cristianesimo? La Divinità che si manifesta in un uomo, fatto di carne e di ossa, ma che nel contempo trascende se stesso. Un fatto rivoluzionario»



positore e certe valutazioni le lascio agli altri. Però mi sento piccolo nell'universo e anche in quello che suono resta un fortissimo afflato verso qualcosa di infinitamente grande.

Il cristianesimo, in fondo, mette in strettissimo contatto umano e divino.

E difatti è per questo che trovo il cristianesimo così affascinante. Questa Divinità che si manifesta in un uomo, fatto di carne ed ossa, ma che al tempo stesso trascende se stesso è qualcosa di inspiegabile e di rivoluzionario. Ecco, noi dovremmo riscoprire l'incanto e il mistero nel nostro stesso essere.

Lei è amatissimo dai giovani: la seguono anche in questi ragionamenti?

I giovani sono una presenza viva, si fidano di me. Sento forte la responsabilità nei loro confronti, anche perché sono molto migliori di quanto pensiamo. E grazie a loro che resto vicino alla realtà. L'unico modo per arrivare a loro è essere totalmente sinceri.

E quindi c'è speranza nelle nuove generazioni? A vedere i due milioni di ragazzi della Gmg di Madrid sembrerebbe di

sì...

Infatti, anche loro hanno spazzato via molti stereotipi. Sui ragazzi ho un osservatorio privilegiato: è una gioventù molto più complessa e molto meno banale di come viene descritta dai media. Loro sono spaventati da questa realtà, coinvolti da un eccesso di stimoli. A me piacerebbe fare piazza pulita e recuperare la lentezza. Gli sms e le e-mail costringono a una velocità infernale, l'idea di dover raggiungere gli obiettivi ad ogni costo mette l'ansia. Molti mi scrivono: «Ho paura, cosa ne sarà di me».

E lei cosa si sente di rispondere?

Rifletto sul fatto che la natura procede molto lentamente: i fiori arrivano al momento giusto, il fiore sboccia a primavera. Con la mia musica spero di dargli emozioni positive e serene.

In queste immagini lei è molto "francescano". Sarà per questo che i frati dell'Emilia Romagna l'hanno invitata a suonare in piazza il prossimo 24 settembre

«Oggi come ai tempi di Bach, la sfida è rendere la musica per la liturgia più semplice, immediata per coinvolgere l'assemblea. Che cosa c'è di più bello di cantare insieme? Ho scritto una partitura dal titolo "Sotto lo stesso cielo". Quando l'ho consegnata a Benedetto XVI ero emozionatissimo: lui è un grande esperto di musica...»

al Festival Francescano di Reggio Emilia?

Beh, san Francesco era terribilmente attuale, per questo il suo messaggio resiste da ottocento anni. Sono davvero felice di suonare lì anche perché, oltre al concerto, parteciperò a un dibattito coi ragazzi. **Tornando al rapporto tra musica e sacro, cosa ne pensa del dibattito sulla qualità della musica nella liturgia?**

L'ho seguito con attenzione, ed è lo stesso problema che coinvolse Bach. Lui de-

siderava rendere la musica per la liturgia più semplice in modo che coinvolgesse l'assemblea. Quindi propose il corale, che è la forma più immediata: cosa c'è di più bello di cantare insieme? Quindi mi fa specie che oggi Bach sia cristallizzato, che la sua musica sia considerata distante, colta e per pochi addetti. Oggi bisognerebbe scrivere una musica nuova anche per la liturgia, vicina a quella tradizionale, ma dai contenuti contemporanei, moderni, una perfetta sintesi fra musica alta e capacità di farne godere tutti. Per questo lancia un appello ai giovani compositori.

Perché non comincia a scriverla lei?

Veramente l'ho fatto. Ho avuto la fortuna di incontrare due volte Benedetto XVI. La seconda volta, gli ho consegnato una partitura con una cantata sacra per coro e orchestra dal titolo *Sotto lo stesso cielo*. È un progetto complesso, per orchestra sinfonica, coro polifonico e quattro solisti. Il Papa ha sfogliato la partitura davanti a me, ero emozionatissimo perché so che è un esperto di musica. Ho solo pensato: «Speriamo bene».

Giovanni Allevi, compositore, pianista e direttore d'orchestra, nato il 9 aprile 1969 ad Ascoli Piceno, è diplomato in pianoforte al Conservatorio «Morlacchi» di Perugia e in composizione al «Verdi» di Milano